

«Una bocciatura che indebolisce i media»

BERNA. Il pacchetto di misure da 151 milioni di franchi proposto dalla Confederazione è stato affossato dal 54,6% dei votanti.

È stato un risultato amaro, quello uscito ieri dalle urne, per il mondo mediatico elvetico. I temi messi in campo dal comitato referendario – composto da parlamentari di Udc, Udf, Lega, ma anche di Plr e Alleanza del Centro – hanno infatti avuto la meglio su quelli sostenuti da un Consiglio federale che è uscito con le ossa rotte da questa tornata di votazioni. Tutti gli appelli per difendere «l'autonomia dei giornalisti» nonostante un «sostegno statale» sono infatti falliti.

Il pacchetto di misure da 151 milioni è stato quindi affossato dal 54,6% dei votanti e da un'ampia maggioranza di Cantoni. Con solo quelli romandi, Uri e Basilea Città a schierarsi a fianco dei media. E con la maggioranza dei ticinesi – il 52,8% – a respingere gli aiuti. «Siamo rammaricati di questa bocciatura», hanno precisato da Palazzo delle Orsoline, ricordando «l'elevata importanza» della votazione per un Cantone come il nostro. Ovviamente delusa anche l'Associazione ticinese dei giornalisti (Atg) che parla di «una bocciatura che

indebolisce i media» ma pure «la democrazia svizzera». Atg teme infatti che senza questi aiuti, da una parte i giornalisti e tutti gli operatori dovranno «confrontarsi in futuro a nuove misure di risparmio», dall'altro il pubblico rischia di dover «fare i conti con un calo della qualità». Anche tra i membri del comitato apartitico «La libertà d'opinione» aleggia la delusione. «Di questo sostegno avrebbero beneficiato i moltissimi media locali e di piccole dimensioni nonché i relativi lettori», sottolinea il Ceo del CdT Alessandro Colombi. «Si tratta di un risultato che appesantisce ulteriormente la situazione, in particolare nella Svizzera italiana». Gli fa eco la consigliera nazionale dei Verdi Greta Gysin. «Non è affatto un buon segno per la diffusione delle informazioni e il pluralismo mediatico nel nostro paese». Per Rocco Cattaneo (Plr) il finanziamento dei media, soprattutto a livello regionale, resta un «problema» che la politica è chiamata a risolvere. Un po' meno pessimista è Rocco Salvioni. «L'elettorato ha respinto questo pacchetto a favore dei media, ma non ha espresso un "no" in generale a un sostegno ai media», ha precisato l'editore, sottolineando come sia ora necessario definire insieme alla politica nuove soluzioni volte a favorire la «creazione di un panorama mediatico svizzero forte». **ADN**